

“IL POLSO DELL’AGRICOLTURA ITALIANA NEL 2011 E 2012”

Nel 2011 l’economia agricola italiana è risultata stagnante, nonostante che l’andamento positivo della produzione si sia attestato a 51 milioni di euro. Tale incremento è stato annullato dal rialzo dei prezzi dei cereali e dei prodotti destinati alla zootecnia.

C’è stato molto movimento in agricoltura: calo degli addetti e dei proprietari al nord, di contro, aumento dei lavoratori stranieri temporanei di 103 mila unità. Le aziende nazionali sono legate per il reddito agli aiuti pubblici CEE.

Nel 2012 si è avuta una forte siccità che ha interessato il territorio del nord e dell’Emilia Romagna, quest’ ultima, colpita dal terremoto. Il danno derivante da codesti eventi calamitosi hanno ancora una volta reso urgente l’irrigazione generalizzata, seppur in modo razionale, con l’accumulo dell’acqua in inverno in grandi invasi o in invasi inter-aziendali. Dal governo nazionale del Prof. Monti ci si attende: riduzione del debito pubblico e della finanza pubblica correlati con una ripresa economica e con un incremento dell’occupazione.

Cosa c’è dunque da fare?

Ecco alcune riforme basilari:

- liberalizzazioni;
- riduzione dell’80/90 % della burocrazia;
- aumentare la ricerca e l’innovazione;
- sviluppare il turismo;
- sostenere con l’organizzazione l’agro alimentare.

Dopo il 1989, molti paesi del globo stipularono trattati per la globalizzazione degli scambi dei prodotti agricoli. Il mondo agroalimentare è ora in una fase di spietata conferenza. In questa stagione storica c’è l’assoluta necessità di adeguare l’offerta agricola a nuovi processi organizzativi che comprendano: la ricerca, la produzione, la trasformazione e la distribuzione.

L’offerta di beni agricoli a livello mondiale va a tutto vapore, e, giorno dopo giorno, gli scambi aumentano con grande rapidità rendendo detto mondo sempre più piccolo, sempre più piccolo!

Anche la grande distribuzione ha modificato lo scenario del mercato: il 25 % va al produttore, il 75 % ai servizi ed al guadagno extra mondo agricolo. Solo una più accentuata organizzazione cooperativa potrà ridare più denaro ai produttori, valorizzando così sia l’ambiente sia la tipicità dei prodotti. Il tutto a vantaggio – anche – dei consumatori. Il

mondo è come un supertreno che va ai 300/400 km all'ora in tutti i settori produttivi e dei servizi.
E così, bando alle chiacchiere! Diamoci da fare!

Silvano Bernardoni